

Medicina alternativa

Lesioni da trauma in **TENDINI** e **LEGAMENTI**

I CAVALLI SPORTIVI SONO I PIÙ SOGGETTI A QUESTE PATOLOGIE
I RIMEDI UTILIZZATI E I BENEFICI DELLA CHIROPRACTICA

*testo di Stefano Morini**



Nella vita di un cavallo, soprattutto se molto attivo e utilizzato in campo sportivo, le lesioni da trauma sui tendini rappresentano un inconveniente piuttosto frequente. Sono chiamate teniti e tenosinoviti, le infiammazioni causate ai tendini e alle giunzioni muscolo-tendinee da un loro uso eccessivo o da una esagerata sollecitazione. Nel cavallo ci si riferisce sostanzialmente all'infiammazione dei tendini flessori dovuta ad un eccessivo stiramento e, in genere, si manifesta dall'articolazione del carpo e del garretto in giù. Può essere estesa, non ben circoscritta, oppure, più raramente, ben delimitata e in questo caso è caratterizzata dalla lacerazione di alcune fibre tendinee. Dapprima si forma essudato liquido fra le fibre del tendine, poi diven-

ta più consistente, fino alla formazione di tessuto connettivo e delle relative conseguenze, cioè indurimento e accorciamento del tendine.

Definito, spero in modo sufficientemente chiaro, il concetto di infiammazione dei tendini da trauma e non dovendo scrivere un trattato puramente tecnico, vorrei trattare l'aspetto più concreto del problema, cioè quello che interessa chi vive e lavora con i cavalli.

Le cause più frequenti di traumi agli arti possono essere molto varie: allenamento inadeguato all'impegno richiesto, eccessiva fatica muscolare, appiombi difettosi, ferrature non corrette, terreni fangosi, irregolari o con curve improvvise, bendaggi troppo stretti, traumi diretti sul tendine.

Spesso questo problema colpisce diverse razze in modo specifico: ad esempio le teniti degli arti anteriori sono molto frequenti in purosangue da corsa e quarter horse, coinvolgendo tipicamente il tendine flessore superficiale del dito. La zona più colpita in cavalli trottatori e ambiatori è invece il legamento sospensore dell'arto posteriore.

L'insorgere dei sintomi è molto rapido. Gli animali cominciano a zoppiare e presentano sul tendine interessato una tumefazione dura, dolorosa, molto calda, discretamente estesa, sotto forma nodosa; se c'è infiammazione delle guaine tendinee, la tumefazione è molle, e se sono interessati anche i tessuti molli circostanti, allora tutto l'arto è tumefatto e di consistenza più o meno molle/duro. Il

decorso di questa malattia è lento e la guarigione completa, problematica. Quando sono terminati i fenomeni infiammatori, rimane come postumo una tumefazione fredda, non dolente e dura, che determina rigidità dell'arto colpito, recidive e, nel caso peggiore, la retrazione dei tendini.

La cura che uso solitamente in questi casi è piuttosto articolata. Il trattamento immediato, al momento del riscontro del problema, è l'applicazione di ghiaccio, ma per pochi minuti, in modo da non indurire troppo il tendine e l'ematoma che normalmente si è formato nella lacerazione tendinea, proseguendo invece con impacchi di alcool denaturato, che raffredda la parte ma permette un più veloce riassorbimento del coagulo. Suggerirei anche, a seconda del caso, l'applicazione di bende intrise in una soluzione di diversi estratti di erbe, come arnica, marrubio, malva, che riducono il gonfiore in modo determinante, oppure l'applicazione di un cataplasma con ingredienti naturali (argilla, spuntature di erbe foragere, estratti di mais, ecc.). In alternativa o, ancor meglio, prima del trattamento locale a base di erbe, in genere ritengo fondamentale applicare la chiropratica all'arto colpito. La parola "chiropratica" significa letteralmente "uso delle mani", per curare la malattia. In questo caso, direi che gli animali rispondono positivamente alle sollecitazioni dei punti di



Il dr Morini applica la chiropratica sul posteriore di un cavallo

reperere dell'agopuntura, seguendo i meridiani dell'energia e usando la pressione delle dita; ma sono ancora più sensibili, a mio parere, alla digitopressione direttamente intorno e sulla lesione, che ha la funzione di ridurre lo spazio tra i monconi delle fibre tendinee strappate e di iniziare positivamente il processo di guarigione.

Alla risoluzione completa e, solitamente, definitiva di questo tipo di lesione, sono comunque necessarie somministrazioni di estratti di erbe per bocca, per agire a livello generale.

Solitamente, come terapia di base, uso antinfiammatori naturali (perna canaliculus), poi cartilagine di squalo ed equisetolo in preparazioni varie per riparare il danno tendineo senza la formazione di neuromi dolorosi. Aggiungo sempre una componente erboristica personalizzata, ad hoc per l'animale che sto curando, rispettando il principio universale dell'unicità genetica di ogni animale, anche della stessa razza o linea di sangue: ogni animale è a sé stante.

Come si potrà notare non ho menzionato gli antidolorifici nel curare questa patologia. Non è una dimenticanza, semplicemente il miglioramento che avviene durante la cura, deve provenire dall'azione dei principi fitoterapici naturali direttamente sulla causa (o le cause) che hanno prodotto la malattia e questo è naturale, anche perché se togliesse subito il dolore, l'animale userebbe l'arto ferito come se fosse sano, peggiorando drasticamente le lesioni e rovinandosi definitivamente. Comunque, per buona pace degli animalisti, con la somministrazione di queste e altre terapie, la remissione dei sintomi e la diminuzione del dolore, avvengono piuttosto rapidamente. ■

* natural.vet@libero.it